

Danni gravi per l'Italia: il governo deve bloccare l'estensione dell'Ets

Ma qualcuno al governo e nel Parlamento, quello italiano e quello europeo, è consapevole che a partire dal 1 gennaio 2027, cioè fra poco più di un anno, il nuovo regime ETS2, un nuovo sistema di commercio delle emissioni di CO2, si tradurrà in un'ulteriore stangata sui consumi energetici degli italiani? A seconda del prezzo che allora avrà la tonnellata di CO2, si stima un valore fra i 100 e i 200 euro, giusto per fare un paio di esempi potrebbe trattarsi di qualche cosa come 10 centesimi per metro cubo di gas per riscaldarsi e cucinare e di almeno 20 centesimi di aumento delle accise sui carburanti. Che il Green Deal europeo, tema dominante della scorsa legislatura europea, abbia prodotto ben pochi risultati - le emissioni in crescita nel mondo superano di 10/20 volte quelle ridotte a livello europeo - e abbia invece contribuito in modo determinante alla perdita di competitività e di quote di mercato di alcuni settori dell'industria europea senza avere acquisito alcun vantaggio tecnologico in nessun campo inizia a diventare un sentimento diffuso in molte aree politiche europee. Soprattutto il gruppo

dei Popolari ha cominciato a mettere in discussione alcune scelte del passato, consapevoli del rischio elettorale che esse comportano. E' inoltre di questi giorni una lettera dei ministri di Italia e Germania che chiedono di rivedere lo stop al motore termico. Ma è l'intera impostazione che va rivista e rimessa su binari più realistici e pragmatici. Ma purtroppo l'inerzia delle politiche europee e delle sue burocrazie spingono verso la continuità con il passato. C'è un caso chiaro e particolarmente preoccupante su cui occorrerebbe decidere una netta inversione di marcia. La tassa sul carbonio, che prende il nome di ETS. L'Europa sta entrando in una nuova fase di questa tassa con l'estensione della imposizione a settori, soprattutto di consumo, prima esclusi e la fine graduale dell'assegnazione di quote gratuite. Il prezzo della tonnellata di CO2 è prevista in crescita. Alcuni istituti la stimano fino a 200 dollari la tonnellata. In ogni caso questo significa un'ulteriore aggravio per le famiglie e le imprese a causa della crescita dei costi dell'energia e un aumento dei costi per interi settori industriali,

quali l'acciaio, il cemento, il vetro, la carta, la raffinazione, che già hanno ridotto le loro quote di mercato per quantità rilevanti. La nuova fase della tassazione ETS corre il rischio di essere il chiodo definitivo sulla bara dell'industria europea. Inoltre sono evidenti i suoi effetti fiscalmente regressivi con un peso proporzionalmente assai maggiore per la parte più povera della popolazione. Trattandosi poi in pratica di tasse sul consumo anche gli effetti inflazionistici sono tutt'altro che trascurabili. Mentre si discute astrattamente di ridurre il costo dell'energia in realtà esso aumenterà ancora se non si interviene tempestivamente rivedendo l'intera disciplina dello ETS. Occorre un provvedimento d'urgenza che blocchi immediatamente l'estensione a nuovi settori e la riduzione delle quote gratuite. Per rivedere poi in modo più organico l'intera questione. Il governo Italiano deve attivarsi senza indugio nelle sedi opportune prima che sia troppo tardi.

Chicco Testa